LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Revisione generale dei redditi per l'imposta sui fabbricati.

La cattiva condizione dei proprietari di case in Torino per la mancata revisione quinquennale dei redditi per l'imposta sui fabbricati, revisione sancita dall'art. 20 della legge organica del 26 gennaio 1865, fu già altra volta trattata; pure mi pare di dover ribadirne il chiodo. Se le altre città d'Italia, e Roma in specie, che è centro e capitale ed ove tutti convengono si lagna di questa mancata revisione, che lede i suoi più vitali interessi, quanto non dobbiamo noi lamentarci, noi che, posti ai confini, ci vediamo ogni giorno spogliati di ogni e minima risorsa; ora ci viene tolta parte dell'Arsenale, ora parte della Fabbrica d'armi, ora è l'Opificio arredi militari, ecc., ecc., aumentando in tale modo sempre più la già tanto grave crisi finanziaria ed edilizia, e come conseguenza di tutto ciò lo avvilimento delle pigioni, non momentaneo, ma stabile e permanente, perchè troppo eccessivo il numero delle abitazioni disponibili in proporzione a quello degli abitanti. Nè lamentatevi, chè altrimenti la spada che vi sta sul capo sospesa potrà su di voi ricadere.

Le delusioni, i fallimenti, la sfiducia universale sono i prodromi di questo stato di cose troppo teso, che non è lecito, pel solo tornaconto della finanza, debbano i cittadini contribuire ai carichi dello Stato in misura tanto disuguale e disforme dalle proporzioni del rispettivo avere di ciascuno. Se una legge riguardante la revisione sui fabbricati venne sancita, perchè non metterla in esecuzione evitando catastrofi fatali ed impreveduté?

Ma ormai pare che anche il Governo sia entrato in questo corso di idee e ne sarebbe tempo, purchè non siano sole parole per addolcire i contribuenti e tirarli dalla sua per le recenti elezioni.

Un comunicato dell'ufficiosa *Agenzia Italiana* di Roma all'*Eco del Verbano* dice: « L'onorevole Boselli ha avuto in questi giorni l'occasione di assicurare che non si opporrà alla domanda dei numerosissimi interessati perchè si faccia una revisione generale dei ruoli per l'imposta sui fabbricati. »

Ben venga adunque questa revisione tanto sospirata e desiderata e possa essa equiparare tanti torti e far sì che ritorni la fiducia e che l'imposta si debba bensì pagare dai possessori di case, ma questa sia basata sui redditi esistenti.

AVV. ERNESTO FIUS.

Il nostro corrispondente intervista l'onorevole Rudinì.

Il discorso di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 23,50:

Essendosi di questi giorni ripetutamente parlato di un prossimo banchetto politico a Torino, offerto da un Comitato dell'opposizione parlamentare all'on. Rudinì, ho pensato di recarmi dal deputato di Caccamo per intervistarlo brevemente. Il marchese Di Rudinì mi ricevette con molta cortesia, e si mostrò lieto di rispondere alle mie domande. Interrogatolo quanto ci fosse di vero sulle dicerie del prossimo banchetto di Torino, mi rispose: « Fino a questo momento non vi posso dir nulla di positivo: vi posso assicurare però che sinora non mi è giunto ancora invito nè scritto nè verbale. È certo però che prima delle elezioni generali parlerò ancora agli elettori: forse dirigerò loro una lettera, ma è più probabile che pronunzi un discorso.

« Ho molte simpatie per la forte città di Torino; ma Ella capirà che, per lo scopo prefissomi, è uguale se il discorso sarà pronunziato a Torino o a Palermo, o se ne pronunzierò uno a Torino e l'altro a Palermo. Io mi preoccupo soltanto del dovere impostomi di cooperare con ogni mia forza a persuadere il Paese di richiamare alla legalità il Governo. L'esempio venuto dalla Cassazione merita di essere seguito dal Paese.

— Quando pronunzierà il discorso, e indirizzerà la lettera agli elettori, on. Di Rudinì?

— Appena sarà uscito il decreto di scioglimento parlerò, se pure questo decreto verrà; perchè, veda, io, oggi, non sono ancora convinto che le elezioni si facciano.

« Quattro mesi fa espressi la convinzione che i Comizi non sarebbero convocati: ed ora non ho motivo per cambiare opinione; anzi gli attuali tentennamenti del Governo ed altri fatti concomitanti m'inducono a persistere più che mai in questa mia credenza. Del resto si facciano pure le elezioni: perchè, quando avranno luogo, inevitabilmente, seguiranno probabilmente il trionfo numerico dell'Opposizione e certamente il trionfo dello Statuto e della moralità. Queste due cose difenderò, queste due cose dovranno difendere gli oppositori innanzi agli elettori. »

Ringraziai l'on. Di Rudinì per la sua cortesia e per la franchezza colle quali rispose alle mie domande e mi congedai.

Quel che diranno l'onorevole Crispi Sonnino e Morin.

Crispi sarà brevissimo.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,50:

Da fonte autorevole si assicura che il discorso che pronunzierà prossimamente l'onorevole Crispi in Roma al banchetto offertogli da un Comitato presieduto dall'onorevole Ranzi sarà brevissimo. Egli ha espresso questo desiderio ai suoi colleghi, che lo approvarono.

Oltrechè dalla sua natura di oratore, l'onorevole Crispi sarebbe stato indotto in questo proposito dalle sue condizioni di salute un po' deperite che non gli consentirebbero di fare altrimenti.

Di politica estera parlerà pochissimo; solo brevissimi accenni; non toccherà la politica finanziaria; quasi tutto il discorso sarà rivolto a difendere l'operato del Ministero dalla accusa di incostituzionalità e di assolutismo per lo scioglimento della Camera e per i decreti-legge e a tracciare le linee del programma per la politica interna avvenire. Per gli oppositori l'onorevole Crispi, come è sua abitudine, adotterà un linguaggio abbastanza risentito che susciterà polemiche molto vivaci. Darà assicurazioni per una politica ecclesiastica ispirata a sentimenti di pace, e, quanto all'Africa, smentirà categoricamente tutte le voci corse di nuove vastissime occupazioni territoriali in quella contrada. Purtroppo però i fatti rimangono fatti.

L'on. Sonnino e gli altri ministri non toccheranno nemmeno vagamente la politica in generale; l'on. Sonnino pronunzierà il suo discorso, come è noto, a San Casciano e farà nè più nè meno che un'esposizione della situazione finanziaria al giorno d'oggi, facendo un confronto fra le condizioni odierne del tesoro e della economia nazionale, facendo rilevare, naturalmente, che sotto il suo Ministero ci fu un notevole miglioramento e che si potrà ottenerne uno maggiore in un futuro prossimo adottando qualche nuovo provvedimento. Il ministro avrebbe voluto dire in che consiste questo provvedimento, ma Crispi si sarebbe mostrato d'avviso recisamente contrario.

I ministeriali affermano che nel prossimo discorso Sonnino commenterà inoltre il maggior gettito delle tasse negli ultimi mesi ribattendo l'accusa di esaurimento nazionale.

Si deve osservare che l'aumento degli introiti è alquanto fittizio: basti citare il lotto che continua a decrescere.

La *Riforma* dice che la parte notevole del prossimo discorso dell'on. Morin a Spezia sarà dedicata alla marina mercantile ed esporrà gli intendimenti del Governo circa i premi della industria navale.

Le bizze della *Riforma* per la sentenza della Cassazione.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,40:

La *Riforma*, polemizzando coi giornali d'opposizione a proposito della sentenza della Cassazione e sopratutto col vostro giornale, ha queste testuali parole: « Rimane a vedersi se la *Gazzetta Piemontese* ed altri che gioiscono tanto ammetterebbero che altri governanti facessero per i loro avversari ciò che fece il deputato di Dronero, servirsi cioè dei poteri e del danaro del pubblico per insidiarli. Dagli uomini che governano ora il Paese nulla di simile si può temere. Ma la sentenza della Cassazione ha indicato come si debba fare per offendere anche i privati che stanno al Governo senza paura di condanna. È un precedente, di cui si può oggi da taluni non vedere tutto il pericolo, ma che potrebbe un giorno ritorcersi anche a loro danno. Perciò non dovrebbero rallegrarsi tanto. »

Il *Diritto*, rispondendo agli ufficiosi ridivenuti furibondi dopo il primo sbalordimento, dice: « La Cassazione interpretò la legge quale è, non come piacerebbe ad altri che fosse. Fu questa una solenne giustizia, e, finchè lo Statuto sussiste, avranno sempre torto quelli che lo violano, non mai quelli che lo difendono, lo interpretano applicandolo a dovere. »

Le impertinenze dei fogli ministeriali contro la Cassazione di Roma.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 14,15:

I giornali ministeriali continuano a commentare, con la massima indignazione, la sentenza della Cassazione di Roma nei ricorsi Giolitti.

Il *Corriere di Napoli* arriva a chiamarla perfino un tessuto di assurdità giuridiche e a dire che si vedono nella non lodevole sentenza gli effetti delle simpatie e delle amicizie personali, le quali, soggiunge, sarebbe incivile ricercare.

Pettegolezzi e smentite ufficiose.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 17,50:

Nei ritrovi officiosi si fanno dei pettegolezzi intorno all'annunzio di un probabile discorso dell'onorevole Rudinì a Torino.

La *Capitale* cerca di fare dello spirito a buon mercato sul nome del ristorante prescelto per tenervi il banchetto ed intitola il suo articolo « Nel regno dei sogni ». Attende ciò che potrà mai dire Rudinì.

Lo stesso articolo dice che è fondata soltanto sui sogni la voce dell'ultimo tentativo di Crispi per far pressioni su Saracco e indurlo a consentire al ritardo delle elezioni.

Malgrado questa che vorrebbe essere una smentita a quanto vi telegrafai a questo riguardo, vi mantengo la mia versione, che è pienamente conforme al vero.

Alienazione di Rendita.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16,20:

La *Corrispondenza Verde* scrive:

« I fogli ministeriali hanno smentito una notizia data dallo *Statist* di Londra, secondo la quale l'on. Sonnino avrebbe venduto clandestinamente un certo numero di titoli di Rendita, e la smentita assume un'apparenza di verità perchè colpisce specialmente la cifra dei titoli alienati, la quale, secondo il giornale londinese, ascende a oltre settantun milione.

« Ora, certo è che, astrazione fatta dalla cifra, certe pratiche sono state fatte all'estero per avere un'anticipazione su titoli di Rendita italiana, se non per alienarli definitivamente, e che i titoli da darsi in pegno sarebbero, secondo informazioni nostre, quelli provenienti dalla conversione della Rendita delle Opere pie, le quali, secondo la legge dei provvedimenti finanziari votata nel 1894, sono autorizzate a convertire in titoli 4 1/2 per cento netto gli antichi titoli 5 0/0 colpiti dalla riduzione del 20 0/0 e ridotti perciò al 4 per cento netto. »

« Secondo i provvedimenti finanziari, il tesoro doveva fare intestare a sè i titoli convertiti, e poteva depositarne per 15 milioni nella Cassa dei depositi e prestiti, la quale, col loro interesse e col prodotto della loro alienazione, deve fornire al Governo il mezzo di pagare l'interesse ed i premi di una frazione del debito redimibile. Il rimanente dei titoli convertiti, i quali in realtà devono essere annullati e costituiscono una serie doppia, il Governo non può alienarlo se non consacrandolo a scopi determinati e coll'autorizzazione formale del Parlamento.

« Ci si assicura che, per eludere quest'ultima difficoltà, l'on. Sonnino avrebbe pensato a procurarsi un'anticipazione su quei titoli senza venderli. L'informazione ci proviene da buona fonte, ma saremo lieti se il Governo potesse smentirla categoricamente. »

Il Bollettino militare rimandato.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,30:

Il *Bollettino Militare* invece di oggi uscirà martedì.

Le ultime razzie dei soldati di ras Alula.

Migliaia di galla trucidati.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22:

Telegrafano da Massaua alla *Tribuna* che i soldati di ras Alula che presero parte alle terribili razzie di Menelik contro i vollamo inviarono molte casse ai loro parenti come marca del bottino. Quantunque molti schiavi siano stati fatti in quelle imprese selvaggie, alcuni di essi tuttavia arrivarono nell'Agamè e vennero immediatamente liberati dalle Autorità italiane.

Questi poveretti narrarono che i vollamo ed i galla d'Arussi non poterono resistere alle orde degli scioani armati di buoni fucili europei. Molte migliaia furono trucidati ed il bottino fu di sedicimila tra schiavi e schiave e sessantamila buoi. Si dice che gli scioani preparino un'altra razzia contro i galla e dancali. La tratta degli schiavi, ormai quasi soppressa nel Sudan per la vigilanza delle coste esercitata dagli italiani e dagli inglesi, è ora aumentata nelle terre scioane, dalle quali inviano al mercato schiavi fino al Sudan.

I Sovrani lasciano Venezia.

Gli acquisti fatti all'Esposizione. La nave *Sicilia*.

La *Stefani* ci comunica da Venezia, 4:

Il Re, salutato dalle artiglierie, si è recato stamane a visitare l'arsenale e la scuola degli allievi macchinisti ed è ritornato a mezzodì a palazzo.

La Regina è tornata stamane a visitare l'Esposizione.

La partenza dei Sovrani per Roma è fissata per oggi alle 17,50.

***

Oggi nel pomeriggio il Re ha visitato l'Esposizione e percorse tutte le sale, accompagnato dal segretario del Comitato, Fradeletto. Il Re manifestò ripetutamente la sua massima soddisfazione. Disse: « È un conforto per me vedere gli artisti italiani che tengono così alta la bandiera del proprio paese. »

Il Re fece parecchi acquisti di importantissime opere nazionali e straniere. Ad altri artisti si è telegrafato chiedendo il prezzo dei loro lavori.

La Regina nella visita di stamane disse: « Quanto più torno a vedere questa Mostra, tanto più l'apprezzo. »

***

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 20,25:

I Sovrani ed il loro seguito scesero alle 17,20 in gondola fra fragorosi applausi. Malgrado la pioggia ed il vento, gran numero di barche e bissone accompagnarono i Sovrani, che furono acclamatissimi lungo il Canalazzo fino alla stazione, ove, ossequiati dalle Autorità, dalle notabilità e da parecchie signore, partirono alle 17,50, entusiasticamente applauditi.

Il Re lasciò L. 10,000 ai poveri della città.

S. M. conferì di moto proprio al sindaco Selvatico la commenda mauriziana inviandogli le insegne.

I Sovrani acquistarono i quadri di Fragiacomo, Vizzotto, Sezanne, Bazzi, Ciardi, Duprè, Shredwig, Kramer, Tassa, Mesdag, Hartmann, Rossi, e Belloni.

— La nave *Sicilia* parte domani per la Spezia. La accompagnano il vice-ammiraglio Canevaro ed altri ufficiali della marina, i quali prenderanno imbarco sul *Galileo* e sul *Balene*.

***

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,40:

Contrariamente a quanto era già deciso, i Sovrani torneranno domattina, in forma privata. Le Autorità furono dispensate dal recarsi alla stazione. Questo arrivo anticipato è oggetto di commenti. Si ritiene che il Re, in seguito ad un dispaccio di Crispi, anticipò la sua venuta per essere a Roma prestissimo per ricevere i ministri domattina. Prima però, cioè subito dopo l'arrivo, ha fissato un colloquio con Crispi.

***

La *Stefani* ci comunica da Roma, 4:

I Sovrani acclamatissimi transitarono per Padova, Ferrara e Bologna, ossequiati dalle Autorità. Ripartirono alle ore 21,20 da Bologna per Firenze e Roma.

Il principe di Napoli a Firenze.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 17,50:

Il Principe di Napoli, poco dopo arrivato, fece una passeggiata in Trastevere in carrozza con il suo aiutante di campo. Egli ripartirà per Firenze stasera alle contana.

***

La *Stefani* ci comunica da Firenze, 4:

Alle ore 14,20 è giunto il Principe di Napoli ossequiato alla stazione dalle Autorità.

La questione dei coatti di Portercole.

Abbiamo da Roma, 4:

La questione dei coatti di Portercole continua ad essere all'ordine del giorno. Stamane il *Don Chisciotte* pubblica una lettera di un coatto contro il discorso fatto il 1° maggio dal deputato Ferri. La lettera dice essere facile parlare a quel modo quando si sentono le repressioni del Governo nella forma che, senza segnare la pelle, serve magnificamente a rinfrescare la popolarità. Ma il Ferri non parlerebbe così se si trovasse nelle condizioni dei coatti condannati a una pena peggiore dell'ergastolo.

Il *Messaggero* poi scrive: « Perdura l'agitazione fra' coatti pel cattivo trattamento, solo lievemente modificato. I coatti nominarono fra essi una Commissione perchè domandi al direttore che vengano loro applicate le disposizioni del regolamento pel domicilio coatto. Qualcosa ottennero, ma pare che la promessa che i coatti sarebbero tolti dai reclusori e destinati a qualche isola, non sarà mantenuta per ora, perchè in questi giorni vennero aumentate a Portercole le guardie con l'aggiunta di una nuova sezione di carabinieri. »

Lo studente Cherubini in libertà.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,45:

Lo studente Cherubini comparve, verso le 16, innanzi alla Commissione del domicilio coatto: vi rimase fino alle 17. Lo accompagnavano una trentina di amici, che tennero un contegno assai calmo, ansiosi dell'esito poichè temevano che lo trattenessero per mandarlo in un'isola. Poco dopo, quando lo videro ricomparire, lo abbracciarono accompagnandolo a casa festanti.

Vi confermo che il ministro Baccelli fece pressione a Crispi, dimostrandogli l'inutilità ed il danno della misura presa.

Interrogai ora lo studente Cherubini. Egli rimase tre ore dinanzi alla Commissione, la quale lo interrogò minutamente su tutta la sua vita. Cherubini non nascose le sue idee. Quando lo congedarono, chiese come avrebbero deciso a suo riguardo. Gli risposero: « Lo saprete a suo tempo. » Cherubini si mostrò calmo ma seccato dell'inquisizione subita.

Agitazione elettorale politica.

Nel Collegio di Savona.

Ebbe luogo a Savona un'assemblea generale del Comitato d'opposizione. L'assemblea fu assai numerosa.

Venne data lettura di una lettera dell'avv. Garibaldi, con la quale questi, accettando la candidatura e dichiarandosi apertissimamente oppositore del Ministero Crispi, spiega i concetti fondamentali a cui si informerebbe se gli venisse conferito il mandato legislativo.

La lettera serena, elevata, concettosa, è un importante documento politico che sarà certo apprezzato anche dagli avversari, quando verrà pubblicata. La pubblicazione si farà non appena uscirà il decreto di convocazione dei Comizi elettorali.

La lettera dell'avv. Garibaldi venne accolta da fragorosi applausi e incontrò il pieno favore di di tutti gli intervenuti.

L'avv. Garibaldi vi tratta non solo le più importanti questioni politiche-finanziarie-militari d'indole generale, ma si ferma anche sulle questioni che interessano Savona e gli altri centri del Collegio.

L'assemblea votò per acclamazione un ordine del giorno del seguente tenore:

« L'assemblea, facendo plauso alle idee svolte dall'avv. Garibaldi, ne proclama la candidatura alle elezioni politiche. »

Nel Collegio di Ovada.

Ci telegrafano da Ovada, 4, ore 21,40:

Stasera, nel teatro Sociale, il candidato Cereseto pronunciò il suo discorso-programma innanzi ad un pubblico numerosissimo, che applaudì ripetutamente l'oratore. Assistevano persone eminenti, i rappresentanti di tutti i mandamenti del Collegio ed una folla entusiastica, che accompagnò alla sua uscita il candidato acclamandolo.

Collegio di Villadeati.

Ci scrive *Edgar* da Montiglio, 3:

Qui nessuna lotta politica. Unico candidato presentasi l'on. Borsarelli con programma d'opposizione. Mi si disse che il prefetto abbia fatto l'impossibile per trovare una persona disposta a presentarsi contro il Borsarelli, ma nessuno ha voluto saperne, in vista della posizione saldissima che il nostro rappresentante attuale ha in ogni punto del Collegio.

La questione del nunzio apostolico alla Camera Ungherese.

Crisi in Austria.

La *Stefani* ci comunica da Budapest, 4:

Camera dei deputati. — Il conte Apponyi ha presentato un'interpellanza diretta al Governo sulla Nota pubblicata ieri dalla *Politische Correspondenz*. Egli chiede:

1° Da quale fonte emani la detta Nota;

2° Sopra quali atti e sopra quali dichiarazioni il nunzio del Governo fondi l'affermazione di un'ingerenza del nunzio negli affari dell'interno d'Ungheria;

3° Quali siano stati gli scambi di vedute tra il Governo ungherese ed il ministro degli esteri sui passi diplomatici da farsi in proposito e quali risultati abbiano avuto;

4° Su quale fondamento Banffy abbia dichiarato al Parlamento che esiste un accordo fra il Governo ungherese ed il ministro degli esteri e che tali passi siano stati fatti.

Da Budapest, 4:

Tutti i giornali polemizzano molto vivamente sulla situazione politica e annunziano, secondo appartengono all'uno od all'altro partito, le dimissioni di Banffy oppure di Kalnoky.

Il *Pester Lloyd*, pur accennando alla probabilità di una duplice crisi non esclude che i malintesi possano appianarsi; ma dichiara che, se anche la crisi personale potrà eliminarsi, la vertenza non potrà sostanzialmente risolversi d'accordo col partito liberale ungherese che sulla base della risposta data da Banffy alla interpellanza Tzerecy sul viaggio del nunzio in Ungheria, risposta accolta entusiasticamente dal partito liberale.

Il *Nemzet*, organo del Governo ungherese, pone in rilievo l'attitudine riservata di Apponyi ed annunzia che questi svolgerà oggi, in fine della seduta della Camera, un'interpellanza sopra l'incidente.

***

Da Budapest, 4:

Secondo i giornali, la partenza di Banffy per Vienna ebbe luogo dopo una breve conferenza con alcuni ministri e coi membri del partito liberale. La partenza avvenne per iniziativa di Banffy, e non in seguito a chiamata dell'imperatore, per conferire sulla situazione creata da Kalnoky col comunicato alla *Politische Correspondenz*.

I giornali soggiungono che le dimissione del Gabinetto ungherese sarebbe inevitabile se Banffy non ricevesse una soddisfazione. Secondo il *Pester Lloyd* Kalnoky, dopo udita la risposta di Banffy all'interpellanza circa il viaggio del nunzio, avrebbe offerto le dimissioni alla Corona.

Da Vienna, 4:

L'articolo del *Fremdenblatt* conclude dicendo che, di fronte a queste risposte, alle dichiarazioni di Banffi non potranno mancare ulteriori spiegazioni pel Parlamento ungherese, visto che Kalnoky non ha tribuna parlamentare da cui possa spiegarsi.

La *Neue Freie Presse* pure pubblica dispacci da Budapest raccoglienti la voce che Kalnoky avrebbe offerto le dimissioni in seguito alla dichiarazione di Banffy sul viaggio del nunzio, però finora tali voci non sono confermate da altre fonti.

Da Vienna, 4:

L'imperatore ha ricevuto stamane in lunghissima udienza il ministro ungherese senza portafoglio Josika.

Banffy è giunto stamane a Vienna.

***

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 4:

Il *Fremdenblatt* conferma che Kalnoky ha presentato all'imperatore le dimissioni il 2 maggio, cioè subito dopo che ha appreso la risposta di Banffy all'interpellanza sul viaggio del nunzio in Ungheria.

Secondo il *Fremdenblatt* Banffy sarà ricevuto dall'imperatore soltanto domani. Banffy proponesi di sottoporre all'imperatore i documenti scambiati fra lui e il Ministero degli esteri relativamente al viaggio del nunzio Agliardi in Ungheria. Dopo l'udienza accordata al ministro ungherese Josika, l'imperatore ha ricevuto oggi Kalnoky e Kallay.

***

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 4:

Alcuni deputati conservatori intendevano interpellare oggi alla Camera il ministro Windisgraetz a proposito della risposta di Banffy alla interpellanza Tzerecy, ma vi rinunziarono in seguito al comunicato della *Politische Correspondenz*.

Pel giubileo di Francesco Giuseppe.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 4:

Il Consiglio municipale di Vienna propone di dedicare, in occasione del giubileo dell'ascensione al trono dell'imperatore, un milione di fiorini, metà per Istituti di beneficenza e metà pella costruzione di un museo nella città di Vienna.

La Camera ed il Gabinetto serbo.

La *Stefani* ci comunica da Nisch, 4:

Skupcina. — Si approva all'unanimità una mozione che pur respingendo i progetti del prestito, dichiara che, ciò non implica menomamente la sfiducia verso il Gabinetto, che gode l'appoggio intiero della Scupcina. Il presidente del Consiglio ringrazia della fiducia espressa. Poscia si approvano all'unanimità tutte le leggi modificate, oppure ristabilite in seguito al cambiamento della Costituzione del maggio 1894. Si approva anche per acclamazione il trattato di commercio greco-serbo ed alcuni altri progetti.

I principi del Siam a Genova.

La *Stefani* ci comunica da Genova, 4:

Contrariamente alle prime informazioni, non il re del Siam, ma bensì cinque principi reali del Siam sono sbarcati stamane scendendo al *Grand Hôtel de Gênes*. Si fermeranno qui alcuni giorni e si recheranno quindi a Parigi.

Il trattato cino-giapponese ratificato.

La *Stefani* ci telegrafa da Tokio, 4:

Il trattato di Simonoseki fu ratificato dall'imperatore della China e lo scambio delle ratifiche si farà entro i termini fissati nel trattato stesso.

Navi russe in partenza.

La *Stefani* ci comunica da Yokohama, 4:

Le navi da guerra russe, che ultimamente stazionavano nei porti chinesi aperti secondo i trattati, ripartirono con ordini segreti.

Notizie dall'Avana.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 4:

Un dispaccio dall'Avana dice che il corrispondente del *New-York World* fu arrestato a Guantanamo, accusato di fare propaganda separatista. Le truppe sconfissero una banda di insorti comandata da Marco Ramirez, che rimase ucciso.

Una vittoria francese a Bel Siboka.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 4:

Si ha da Majunga che l'importante posizione di Marovay sul Bel Siboka a 70 chilometri da Majunga, fu presa ieri dalle truppe francesi, le cui perdite sono insignificanti. Le perdite degli Hovas sono considerevoli. Il morale delle truppe è perfetto, lo stato sanitario è buono.

La nazionalità del brigantino « Anna ».

La *Stefani* ci comunica da Aja, 4:

È ormai accertata la nazionalità olandese del brigantino *Anna* saccheggiato sulle coste marocchine. Il brigantino apparteneva al Compartimento marittimo della provincia di Groninga. Il brigantino trovavasi ora nella baja di Gibilterra, ove fu rimorchiato dal vapore inglese *Ercole*. Esso proveniva da Bari diretto a Lorient carico di olio. Era comandato dal capitano Velvis, che rimase ucciso.

Il *Bormida* a Bombay.

La *Stefani* ci comunica da Hongkong, 4:

Il *Bormida* è partito per Bombay.

Il Giappone e l'Europa.

Un'intervista col ministro del Giappone a Parigi.

La questione del trattato di Simonoseki è diventata una questione per metà europea, dopo l'intervento esplicito ed energico della Russia, della Francia e della Germania. Le notizie più contraddittorie pullulano sulla piega che prenderebbero i rapporti fra il Giappone e le tre Potenze europee, segnatamente la Russia. In tale condizione di cose ci pare di sommo interesse riprodurre, nella sua parte sostanziale, l'intervista che un collaboratore del *Figaro* ha avuto col ministro del Giappone a Parigi.

Sone-Arasuke, il ministro in questione, è un uomo d'una cinquantina d'anni, di statura alta, dall'andatura marziale, tutto chiuso nella sua redingote nera, dai modi cortesi e franchi.

Egli ha detto subito al suo interlocutore che considerava come momentanee le difficoltà attuali: « Ci devono essere sempre degli imbarazzi nel mondo », ha soggiunto con un fine sorriso di filosofo sereno.

L'imperatore della China, secondo Sone-Arasuke, ratificherà certamente il trattato. Senza di ciò, l'esercito giapponese proseguirà la marcia su Pekino. Una parte delle truppe non si è ancora battuta, ed anela la sua messe di allori. La China ha quindi tutto l'interesse a ratificare il trattato. Penserà poi il Giappone ad intendersi con gli Stati d'Europa.

Il Giappone mira sopratutto ad un'indennità di guerra che lo compensi, almeno in parte, delle enormi spese sostenute — e alle concessioni commerciali che renderanno duraturo il frutto delle sue vittorie. « Quanto alla questione territoriale, essa non è per noi una questione primordiale, — ha detto il ministro giapponese. — Noi non vogliamo fare delle conquiste sul continente. »

Bensì il Giappone si trova obbligato a pretendere dalla China delle garanzie per la esecuzione del trattato. Secondo Sone-Arasuke, il Governo chinese è della massima mala fede: tanto che ben tre volte il Giappone ha dovuto rifiutare i delegati di Pekino, inviati senza mandato ufficiale; sino al giorno che giunse Li-Hung-Chang, l'unico chinese di valore e di qualche credito, secondo Sone-Arasuke.

L'alleanza fra la China ed il Giappone, di cui si è sparsa in un momento la diceria, è un'assurdità storica e politica. La cosa sarà forse possibile fra cent'anni: ora no. « Le nostre aspirazioni, le nostre tendenze sono europee: la China è un paese di retrogradi, che non ci vorrebbe nè potrebbe seguire. »

Quanto all'indipendenza della Corea, richiesta dal Giappone, essa è necessaria per mettere un *état-tampon*, uno « stato-cuscinetto » fra la China e il Giappone. Ciò è anche nell'interesse della Russia.

« Noi, ha soggiunto Sone-Arasuke, abbiamo lavorato nell'Estremo Oriente per tutta l'umanità e non solo per noi.

« Il popolo giapponese, ancorchè animato di sentimenti bellicosi contro la China, è relativamente calmo. Non è poi affatto vero che si sia presso di noi dell'esasperazione contro gli europei in causa del loro intervento diplomatico. Purchè non ci si voglia sottrarre tutto intiero il frutto della nostra vittoria.

« Ancora una volta — e qui le dichiarazioni del ministro giapponese assumono una maggiore importanza — diffidate dei telegrammi che ci rappresentano come desiderosi di batterci con tutto il mondo. L'Europa profitterà come noi degli sbocchi commerciali aperti dalla China.

« Guastarci con la Francia, con la Russia, con la Germania? E perchè? Lottare contro di esse? *Nous ne sommes pas si bêtes!* » (sic).

E Sone-Arasuke terminò dicendo che il Giappone farà prova di moderazione, mostrandosi disposto ad ascoltare i consigli delle Potenze europee, purchè siano compatibili con la sua dignità e con la sua fierezza.

« Io sono sicuro — sono le ultime parole del ministro giapponese — che fra qualche giorno tutto sarà appianato per il meglio, e che le simpatie reciproche dell'Europa e del Giappone diventeranno una solida e duratura amicizia! »

Il romanzo tedesco e Gustavo Freytag.

(*Nostra corrispondenza*)

Berlino, 3 maggio.

(N.) — Gustavo Freytag, morto iersera a Wiesbaden, era certamente il romanziere tedesco moderno più noto all'estero. Chi non ha per lo meno sentito parlare di *Soll und Haben* (*Dare e Avere*)? Il romanzo data dal 1855, eppure esso è in Germania ancor ora il romanzo moderno più bello accanto dall'*Ekkehard* dello Scheffel.

E a ragione veramente, poichè il romanzo tedesco ha purtroppo assai pochi altri lavori d'arte da mettergli accanto. E tanto meno il romanzo modernissimo. Perchè, in fondo, malgrado ogni simpatia per le *forze* giovani della letteratura che cercano di dar ad essa nuova e più vigorosa vita, non ostante tutto il vivo desiderio di veder la *novissima* non riuscir inferiore della *giovine Germania*, bisogna confessare che quello d'ora non è il più bel quarto di secolo della letteratura tedesca del decimonono.

Non si può a meno di riconoscere che il Sudermann, ad esempio, per dir del più noto romanziere de' nuovi, con tutto il suo realismo rimane indietro dal realismo geniale del vecchio Freytag quale si rivelò appunto in *Dare e Avere*. In generale non sembra che la seconda metà del secolo possa uguagliare in letteratura per ricchezza, varietà e merito intrinseco la fertilissima e meravigliosa letteratura della scuola romantica e della giovine Germania.

Ciò si rivela, ad esempio, in modo particolare in due campi, che avrebbero dovuto sopratutto produrre qualcosa di durevole se possedessero delle vere nature d'artista. La letteratura patriottica, che trasse la sua ispirazione dalla guerra del 1870, non si è sollevata dalla più terrena mediocrità, come confessa lo stesso geniale critico Litzmann nella sua recente opera sul teatro moderno tedesco, se si eccettua forse quella perla poetica che è il poemetto *Vionville* del poeta di Corte Wildenbruch, il quale del resto ha forse genio drammatico superiore a quello di Sudermann: ricordiamo *I Carolingi* e *Mirinos*.

D'altra parte il socialismo, che s'è andato così divulgando tra le masse, non ha dato ispirazione a un poeta che si levasse dalla mediocrità. Eppure il 1848 ci diede tanti gioielli di poesie finissime, quantunque rivoluzionarie, di quel simpatico poeta che fu Freiligrath. Il quale però non si sarebbe, credo, mai sognato che in questo anno di grazia qualche sua poesia ristampata su fogli volanti potesse venir citata nella motivazione della legge antirivoluzionaria, ora tanto discussa in Germania, come ultimo pericoloso prodotto degli attuali rivoluzionari. È vero che il Ministero della Polizia non è obbligato a conoscere troppo da vicino quella gente di pazzi che sono i poeti, specialmente poi se morti.

Il romanzo tedesco del nostro secolo non pare poter sostenere il paragone nè con quello della Francia nè con quello dell'Inghilterra, della Russia o dell'Italia. E una ragione principalissima di ciò è nel poco sentimento che hanno i romanzieri tedeschi di quello che sia una prosa artistica. La loro prosa sinora s'è potuta mostrare meravigliosa in alte opere di filosofia o di scienza, benchè anche qui assai spesso troppo pesante e involuta; ma nella letteratura romanzesca ella non ha ancor potuto superare quella sua nativa gravezza ed asprezza e assurgere all'agile grazia ed equilibrata scioltezza della prosa letteraria d'arte.

Se Göthe s'è potuto a ragione vantare, in uno dei suoi divini *Epigrammi*, di aver portato vicino alla perfezione la lingua tedesca, ciò vale soltanto per la poesia, non però per la prosa. Difatti la nota più saliente della sua prosa è la monotonia nella costruzione de' periodi. E neppur Heine seppe altro fare che cercar di imitare la scioltezza e chiarezza dei francesi. Così il Nietzsche, che da assai critici è lodato, ha più la nervosità o la scioltezza eccessiva di un ingegno equilibrato che non arriva più a connettere debitamente i suoi pensieri che quella propria di un buon prosatore.

Tuttavia, oltre il Freytag di *Soll und Haben*, i tedeschi hanno avuto due grandi romanzieri, che troppo tardi sono venuti nella dovuta fama, Gottfried Keller e Konrad Ferdinand Meyer, i quali rappresentano di certo l'apogeo del romanzo tedesco moderno. *Leggenti di Seldwyla* del Keller valgono assai più dei tanto rinomati romanzi del Fabre del genere di *Kacibra*. Solo Auerbach e Immermann (*Der Oberhof*) tra' tedeschi, e Björnson all'estero seppero scrivere qualcosa di così delicato, di così puro, di così bello.

***

Il Freytag, com'ei ci racconta ne' *Ricordi* premessi all'edizione completa delle sue opere, nacque in Kreuzburg in Slesia nel 1816 e studiò a Breslavia e a Berlino. Egli voleva dapprima dedicarsi alla carriera dell'insegnamento universitario, e fu libero docente di letteratura; ma se ne disgustò presto e amò meglio vivere indipendente.

Fu a Dresda e poi a Lipsia, dove fondò collo Schmidt la nota rivista politico-letteraria *I Grenzboten*, alla cui redazione rimase sino al 1870.

Prese parte alla guerra colla Francia, e dopo la battaglia di Sédan vi fu compagno del principe ereditario Federico. Sulle sue relazioni col futuro infelice imperatore dei 99 giorni pubblicò nel 1889 uno scritto famoso: *Il principe ereditario e la Corona imperiale tedesca*, che diede luogo a tante polemiche.

Il Freytag fu anche deputato al Reichstag tedesco del Nord. Una sola volta volle parlare, e il grave pensatore, cui la penna scorreva così facile, ebbe la sfortuna di non trovar parole dall'imbarazzo; arenò e soltanto l'alta stima ch'egli godeva presso i suoi colleghi impedì uno scoppio di omeriche risa.

La vita di pubblicista maturò nella sua mente la materia per quella bella commedia che sono *I Giornalisti*, forse la più bella delle commedie tedesche di questo secolo, e che dopo quasi cinquant'anni si conserva ancor fresca e nuova nel repertorio odierno.

Nel romanzo *Soll und Haben* Freytag descrive il lavoro diligente e coscienzioso del commerciante tedesco. Egli ne idealizza il senso per l'onesto e il giusto e la forza morale del carattere e la lealtà in una specie di quadri sommamente attraenti e palpitanti di vita vera. Ei vi si mostra, come pochi dei suoi contem-

coranei, un fine penetrante conoscitore dell'anima tedesca, di cui fissa in imperituri ritratti la vita morale.

Ma dopo il *Dare ed Avere* Freytag non si trovò più a tale altezza. Il *Manoscritto perduto* (1864) che voleva essere la glorificazione del lavoro spirituale, come il primo romanzo lo era stato di quello materiale, è un libro noioso come lo sono troppi dei romanzi tedeschi.

Grande e generale fu l'interesse destato dal Freytag nel 1872, quando egli imprese a rappresentare simbolicamente nella storia di una famiglia l'intera evoluzione del popolo tedesco dai tempi pagani al presente, in un grande ciclo di romanzi: *Gli avi* (*Die Ahnen*). In otto anni fu compiuto questo immenso lavoro, che diede poi occasione ad altri romanzi di imitazione ancor più noiosi, come quelli dell'Ebers. Freytag rimase nel suo compito assai indietro dal Sos.

Specialmente l'ultimo volume della serie riuscì impari al suo nome; poichè, avvezzatosi a trattare epicamente la storia degli antichi germani, non seppe poi liberarsi dall'ampollosa e rettorica maniera così acquistatasi, quando ebbe a descrivere la vita de' nostri tempi, la vita del giornalista Victor, la quale chiude la serie.

CORRIERE AGRARIO

Le incertezze dei bachicultori.

I gelsi cominciano a rivestirsi di fogliolina eleganti che paiono una trina, ed i bachicultori, i quali hanno posto il seme in incubazione, sono agitati dal dubbio che le loro fatiche non trovino in sul mercato dei bozzoli equo compenso.

A dir vero, le previsioni non sono troppo rosee, ed i prezzi dei bozzoli che ora si vanno susurrando sono ben lontani dal raggiungere quelle cifre che nei tempi di beata memoria formavano la consolazione delle buone massaie e facevano considerare l'industria bacologica fra le più importanti risorse delle famiglie campagnuole.

Però in questo triste periodo di crisi, in cui ogni prodotto agrario è straordinariamente deprezzato, l'allevamento del filugello è ancora francamente rimunerativo.

Infatti l'*Industria Serica*, apprezzata effemeride torinese di bacologia e sericoltura, calcolando in base ai prezzi attuali dei bozzoli secchi, crede che i bozzoli del nuovo raccolto si pagheranno non meno di L. 3 50 per chilogramma e ad un prezzo anche superiore se, come corre voce, gli agricoltori, sfiduciati, ridurranno gli allevamenti e per conseguenza si otterrà un prodotto complessivo inferiore a quello normale.

Del resto, anche calcolando sopra un ricavo di L. 3 50 per chilogramma ed un prodotto medio di 60 chilogrammi di bozzoli per ogni oncia di seme, si ha un guadagno sicuro, come appare dal seguente calcolo approssimativo:

Spesa.

Seme bachi oncia una di 30 grammi	L. 12
Cg. 1000 foglia gelsi a lire 8 per 100 Cg.	» 80
Spesa trasporti e cogliatura foglia a calcolo	» 20
Carta, eriche per bosco, operai, legna, lume, ecc.	» 40
Totale della spesa	L. 152

Ricavo.

Cg. 60 bozzoli a L. 3 50	L. 210
Beneficio netto per ogni oncia	L. 58

Vale adunque la pena di dedicarsi alla industria della bachicoltura; un maggior tornaconto ne trarranno indubbiamente coloro che se ne occupano direttamente, risparmiando nella spesa degli operai, e coloro che hanno nei loro possedimenti piante di gelso, poichè dall'andamento favorevole della stagione è facile arguire che la foglia sarà abbondante e di buona qualità.

Notizie fillosseriche.

Abbiamo giorni addietro informati i lettori delle istanze inoltrate al Ministero dell'agricoltura dal Consorzio antifillosserico subalpino e dalla Commissione provinciale di viticoltura di Cuneo affinchè nelle zone infestate dalla fillossera nella provincia di Porto Maurizio vengano fatti gli scassi opportuni per constatare la gravità dell'infezione e si eseguiscano le opere atte ad impedire che il malanno si propaghi ai vigneti del Piemonte.

Ci consta che l'onorevole ministro dell'agricoltura ha testè dichiarato al presidente della Commissione provinciale di Cuneo che, stante i limitatissimi fondi residuati in bilancio per le spese antifillosseriche non si potranno purtroppo operare in quest'anno i lavori richiesti nella provincia di Porto Maurizio. Furono però date le necessarie disposizioni affinchè vengano eseguite le iniezioni complementari su tutti quei ceppi di vite che porgessero indizio di voler ripullulare. In tal modo, a giudizio del Ministero, si avrà la quasi materiale certezza che niuna infezione di dette macchie potrà sfuggire all'azione deleteria del solfuro di carbonio.

Le dichiarazioni dell'onorevole ministro sono cortesi, ma non tranquillanti, e noi, senza prestar troppa fede a certe voci che corrono intorno alla capricciosa destinazione delle somme destinate al servizio antifillosserico, giudichiamo che non sia prudenza e sia contrario alla volontà del paese lesinare i fondi per la indispensabile tutela della viticoltura, la quale fornisce agli operai tanta copia di lavoro ed alimenta tante industrie e commerci e va considerata fra le più cospicue nostre risorse economiche.

S. L.

Un ciclone in America.
50 vittime.

La *Stefani* ci comunica da New-York, 4:

Un ciclone ha devastato il distretto di Sciux, nello Stato di Iowa. Danni considerevoli. Temesi siavi una cinquantina di vittime.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BRESCIA. — Ci telegrafano in data 4, 23,50: **Comizio elettorale.** — Questa sera ebbe luogo un Comizio elettorale numerosissimo, presieduto dall'on. Zanardelli. Vi assistevano gli onorevoli Bonardi, Gorio, Donadoni e duemila elettori amministrativi. L'on. Zanardelli pronunziò un discorso magistrale contro il clericalismo e la reazione. La lotta impegnata è vivacissima.

MESSINA. Un fallito che si suicida. — Si è suicidato, con un colpo di rivoltella al cuore, un negoziante, certo Mario Bucconi, che il mese scorso fallì per ottocentomila lire.

L'infelice lascia una lettera alla moglie, in cui le dice:

« Non maledirmi, se ti abbandono. Ci rivedremo in cielo. Abbi cura dei nostri figli: ti raccomando specialmente la Mariuccia. Povera ragazza! Il pensiero di non poterla baciare in questo supremo momento mi spezza il cuore. Addio. »

PAVIA. — **I danni della grandine.** — La grandine recò gravi danni alle campagne dell'Agro pavese. In alcune località tutto fu distrutto: frumento, segale, erba e foglia di gelso, e le ubertose campagne presentano l'aspetto il più squallido. Alcuni fittabili furono costretti a provvedere altrove l'erba per alimentare le bergamine.

PIACENZA. Ucciso per la propria imprudenza. — Freschi Carlo, d'anni 17, dopo aver comperato un fucile da caccia, già carico a pallini, lo nascose in una siepe. Ieri, perchè non arrugginisse, lo volle togliere di là, ma nel fare il trasporto, prese il fucile per la canna e diede un forte strappo.

Fu il principio d'una irreparabile sventura, chè il cane, alzatosi e ribattuto poi, fece partire il colpo che uccise il povero giovane.

ROMA. Un furto alla sede del Tiro a segno. — Ignoti ladri, scavalcando una finestra, penetrarono nella sede del Tiro a segno nazionale in piazza Montecitorio, dove, rotto un vetro di un grande armadio che racchiude le bandiere d'onore, si appropriarono una quindicina di medaglie di bronzo dorato e di argento. Dai quadri poi rubarono pure altre tre medaglie d'oro.

UDINE. — **Uno schiaffo mortale.** — A Pasian Schiavonesco insorse una rissa fra lo scalpellino Candido Gerardi e il fabbro Felice Vidoni. Questi diede uno schiaffo al Gerardi, il quale, cadendo, battè la testa sui sassi della strada e morì. Il Vidoni fu arrestato.

VENEZIA. — Ci telegrafano in data 4, ore 23,25: **La morte del conte Valmarana.** — Oggi, alle 12, è morto il conte Lodovico Valmarana, già assessore municipale.

Una frana sulla ferrovia a Sondrio.

La *Stefani* ci comunica da Sondrio, 4:

Il treno 380 partito stamane in orario da Colico diretto a Chiavenna è vene retrocedere avendo trovato la linea ingombrata totalmente da una frana.

Particolari sul grave conflitto fra carabinieri e briganti ad Aciscastello.

Ecco i particolari del grave conflitto fra carabinieri e briganti avvenuto ad Aciscastello (Catania) di cui ci telegrafò il nostro corrispondente:

La casina dove avvenne il conflitto è situata nella parte montuosa di Aciscastello e vi si accede per vie tortuose, ora affollate da moltissimi curiosi che da Catania si sono recati in pellegrinaggio lassù.

La casina è composta di due squallide stanze ed appartiene ai campagnuoli fratelli Sinatra.

La forza pubblica conosceva, per informazioni ricevute, che i briganti dovevano assaltare questa casina onde rubare ai fratelli Sinatra. Quindi fin dalla sera vi si appiattarono i carabinieri Moré Vincenzo, Galiberti Angelo, Salvati Agostino, Pantorno Enrico, Ferrara Francesco e Bruno Pantaleone, guidati dal tenente Rumma Domenico e dal delegato di pubblica sicurezza Massimiliano Trevella e dal brigadiere Damiano-Bonavia assieme ai fratelli Sinatra.

Infatti, verso le ore 20, nove briganti, armati di fucili a due canne, di rivoltelle, di rasoi e di scuri assaltarono la casina gridando: « Ferma! Ferma! »

Il primo ad uscire dalla casina fu Orazio Sinatra, non si sa bene se per affrontare i briganti o preso da panico. Egli venne immediatamente freddato dai briganti.

Dopo uscì il carabiniere Salvati Agostino, al quale furono tirati due colpi di fucile che non lo colpirono: egli con sangue freddo straordinario, prima scaricò il proprio fucile ammazzando un brigante, poi col calcio ne uccise un altro.

Il brigadiere Bonavia e il carabiniere Pantorno lottarono eroicamente corpo a corpo coi briganti, avendo intendimento di afferrarli senza ucciderli. Quegli fu ferito alla fronte, questi ebbe un colpo d'accetta al braccio, ma le loro ferite sono lievi.

La colluttazione fu tremenda. Cinque briganti rimasero uccisi, uno è moribondo; tre furono catturati vivi.

Il servizio fatto dalla forza pubblica, diretto dal tenente Rumma e dal delegato Trevella, fu splendido.

Dei briganti uccisi, finora ne sono stati identificati tre: Giuseppe Cavallaro, calzolaio; Santo Valastro, barbiere; e Sciaria Salvatore, caprajo. Il brigante moribondo si chiama Rosario Messina.

I mi cadaveri avevano i corpi crivellati da palle e mitraglia. Sono vestiti con giacche e calzoni di velluto. È uno spettacolo orrendo, raccapricciante. Sulle pareti della casina si vedono chiazze di sangue e pezzi di cervello.

Sul posto si trova il procuratore del re e il giudice istruttore, che procedono alle constatazioni d'uso e agli interrogatori, e fuori della casina si aggiomera una folla che tumultua per vedere.

Storia di due colombi fuggiti da Milano ed arrestati a Como.

Abbiamo da Milano, 4:

I colombi, manco a dirlo, sono un giovinetto ed una ragazza.

Lui è un certo Orsi, d'anni 20, muratore; lei è una simpatica giovanetta diciassettenne, certa Vicini, figlia ad un viaggiatore di commercio. Abitano tutti e due colle loro famiglie a Milano, non però nella stessa casa.

Pare che la madre della ragazza non veda tanto di buon occhio la relazione della figlia coll'Orsi; anzi il 1° maggio, nello spiegare alla figlia come non le accomodasse quest'affare, ricorse a tali argomenti persuasivi da lasciarle una contusione ad un occhio.

La ragazza scappò dalla sua casa ed andò in casa dell'amante, proponendogli una fuga. L'Orsi — che forse non aspettava di meglio — accettò, ed i due innamorati si recarono a Como, certo per inspirarsi alle bellezze del lago e dei monti.

Ma, purtroppo, d'amore soltanto non si vive; bisogna, per campare, ricorrere a quella cosa vile e pur tanto necessaria che è il mangiare.

E gli amanti erano arrivati a Como con pochi denari in tasca, tanto che ieri, alle ore 14,50, i due colombi andavano girando pei viali dei giardini pubblici con fare così desolato, che faceva pensare: « Quei due non hanno un soldo in tasca. »

Così infatti pensarono due guardie di città che passavano in quel momento pei giardini. Costoro si fermarono ad osservare i due innamorati, e scorgendo il segno delle percosse materne in viso alla ragazza, indovinando che si trattava di qualcosa di anormale, si avvicinarono alla coppia.... non troppo felice, chiedendo prontamente le generalità.

I due colombi spiegarono in lungo ed in largo la faccenda agli agenti di P. S., e questi, per toglierli.... al temporale che minacciava e metterli al sicuro, li condussero in Questura.

Dall'ufficio di P. S. venne subito telegrafato a Milano per informazioni. Appena queste saranno giunte, i due .. amorati verranno fatti rimpatriare.

Un furto alla Banca Fratelli Marsaglia.

Sanremo, 4 maggio.

(SPARAFUCILE) — Stanotte ignoti ladri penetrarono nei locali della Banca Fratelli Marsaglia, e tentarono scassinare la cassa forte. Malgrado inauditi sforzi, non vi riuscirono, e dovettero accontentarsi di asportare tanti francobolli pel valore di lire 30.

La Polizia fa attive indagini per scoprire i colpevoli; e sospetta tre pregiudicati che da qualche tempo s'aggirano pel nostro littorale, commettendo furti d'ogni genere.

Lubiana vittima dei terremoti.

La *Stefani* ci comunica da Lubiana, 4:

Stamane, alle ore 4,20, fu avvertita una scossa leggera accompagnata da rombo. Il tempo è piovoso. Le condizioni sanitarie e la sicurezza sono tranquillanti. La costruzione delle baracche progredisce.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI, 4 (STABIELLO). **Riapertura dello Stabilimento Termale.** — Fino dal 1° del corrente maggio sono ricominciate le operazioni balneari. Gli alberghi però restano ancora chiusi, probabilmente fino ai quindici.

Speravasi che prima di tale giorno sarà definitivamente chiusa la vertenza fra l'ex-direttore Ostano e la Società Terme-Minerale, vertenza che fu discussa giorni sono alla Corte d'Appello di Casale, donde è attesa la sentenza.

— **Politeama Garibaldi.** — I lavori del nuovo Politeama Garibaldi, affidati all'impresario signor Conflenza, procedono in modo febbrile. Il proprietario signor Francesco Zanoletti assicura che saranno ultimati entro il prossimo giugno. La cittadinanza acquese spera di poterlo vedere inaugurato nella prima settimana di luglio; ma il signor Zanoletti garantisce costrutto l'edificio per quell'epoca, ma non la possibilità di uno spettacolo quale s'attende dai acquesi.

BORGO SAN DALMAZZO, 4 (STELLA). **Dimissioni.** — Il sig. Scrivano s'è dimesso da direttore di questa Società di tiro a segno nazionale, carica che occupava da circa tre anni.

COSTIGLIOLE D'ASTI, 3. **Ferimento.** — Lunedì scorso, verso le 21, nella vicina borgata Annunziata, dove si era fatta un po' di fiera, vennero a contesa fra loro alcuni giovani di questa borgata e altri di Loreto. Come al solito, si incominciò colle ingiurie, poi si scagliarono dei sassi e da ultimo si venne al coltello.

Certo Grasso Carlo di Loreto, di anni 21 circa, inseguito e raggiunto a breve distanza dalla borgata, fu ferito al capo e sulla faccia, per cui cadde a terra grondante di sangue.

Il poveretto fu prontamente soccorso da alcuni giovani e trasportato a casa nel mentre che si mandava pel medico. L'egregio dott. Borio, chiamato, accorse e prestò le prime cure al povero ferito.

L'autore del tentato omicidio è ricercato attivamente.

CUNEO, 4 (VALE). — **Commissione elettorale provinciale** — Seduta 3 maggio. — Presenti i signori cavaliere Aderni, presidente, Mars, Viale, Cravetta, Bovetti e Segre, segretario.

Fossano. Accoglie le osservazioni della Commissione comunale, modificando la decisione 15 aprile 1896, nel senso di stabilire alla Maddalena la sede della sezione politica autonoma, comprendente anche Murazzo, Piovano, con San Vito e Gerbo, e di non ammettere per ora speciale sezione amministrativa al Gerbo; e istituendo pure una sezione autonoma politica a Loreto con Piombasco.

Mondovì. Prima di provvedere definitivamente manda a sentire la Commissione comunale di Mondovì di Alba. Accoglie il nuovo ricorso.

Arionio. Manda alla Commissione comunale di dare piena esecuzione alla esecuzione 13 marzo 1895 della Commissione provinciale.

— **Grandinata.** — Ieri sera, in quel di Dronero, si scatenò una terribile grandinata che, se la campagna fosse stata più inoltrata in quella regione, i raccolti sarebbero stati completamente perduti. Stamane ancora la campagna ne era coperta.

Anche in quel di Roccavione grandinò.

GARLASCO. Un artista drammatico che si avvelena. — Giorni sono entrava nel *Caffè del Commercio*, mentre vi stavano seduti parecchi avventori, un giovane forestiero, che, stralunato e sconvolto, rivoltosi al padrone dell'esercizio, gli chiese se avesse avuto bisogno di una persona di servizio, perchè essendo venuto a Garlasco per prender parte nella Compagnia di prosa e canto che agisce al Martinetti, se l'è detto, non abbisognando d'artisti la Compagnia stessa. E qui, ad un tratto, portando le mani alla bocca, ingoiò, certo, un veleno, perchè, dopo pochi istanti il misero diede in lamenti per atroci dolori viscerali. Accorso d'urgenza il dott. Ferrante, questi, visto lo stato grave dell'avvelenato, gli somministrò subito un emetico, indi lo fece trasportare all'ospizio di Sant'Anna, ove versa in pericolo di vita. L'infelice è certo Carlo Colombo, d'anni 24, di Milano.

IVREA, 4 (MILANO). **Vessazioni ad un parroco.** — In un paese poco discosto dalla nostra città avvenne, or son pochi giorni, un fatto abbastanza strano e che ha del vessatorio. Il parroco di questo paese tiene vari stabili nello stesso territorio, dai quali dovrebbe trarre il necessario reddito per vivere onoratamente, reddito che pare sia il solo annesso alla parrocchia. Disgraziatamente però egli non può trarre dai beni alcun provento, non venendogli, dicesi, dai conduttori pagato l'affitto, essendo così costretto a vivere in strettezze. Stanco di domandare e protestare per avere, quanto di buon diritto gli spetterebbe, e volendo assicurare un reddito annuo certo, venne nella determinazione di vendere i beni stabili per investire il ricavo in rendita dello Stato, e a tale scopo indisse un incanto che avrebbe dovuto aver luogo il 29 u. s. aprile. Non l'avesse mai fatto, non solo i conduttori dei beni del beneficio parrocchiale, ma gran numero di compaesani fecero causa comune cogli affittavoli ed inveirono e minacciarono; vuolsi anche con vie di fatto e con armi, contro il parroco stesso, che ha nessun altro addebito che quello di volersi assicurare un reddito per vivere e salvarsi dalle angherie dei propri affittavoli. Venuto il giorno 29 aprile non mancarono di portarsi sul luogo vari proprietari dei paesi limitrofi per adire all'incanto dei 15 lotti di stabili, ma non fu a loro possibile di entrare, chè l'ingresso della casa parrocchiale era occupato da uno stuolo di contorrazzi armati di badili, vanghe, ecc., minacciosi gli aderenti all'asta.

Di fronte a queste minaccie procedere il parroco reclamò presso l'Autorità politica locale, la quale certamente interessandosi col solito zelo, prenderà gli opportuni provvedimenti.

MONDOVÌ, 4 (VICO-C..... ro). **Grandinata.** — Ieri, verso le ore 15, un improvviso temporale di fitta grandinata, grossa come chicchi di meliga, devastava la parte la nostra ubertose campagne.

Notizie di contadini venuti in città recano che i frutteti in fiore furono, dove infuriò maggiormente la grandine, quasi letteralmente distrutti. Subirono pure molte danno, nelle regioni al Sabbio, le viti che già fanno bella mostra di pampini e di grappoletti in fiore.

Per buona sorte il temporale tempestoso durò poco tempo e fu localizzato.

— **Musica cittadina.** — Giovedì prossimo la nostra Banda cittadina principierà a suonare nella Sezione di Piazza Maggiore con scelto e svariato programma.

— **Ciclista Varaldi.** — Il ciclista Varaldi, caduto nella discesa di Pesio, va via via migliorando.

NOVARA, 4 (GIUSTO). — **Il rinvenimento di un cadavere.** — Ieri due ragazzi scorsero nelle acque del canale Quintino Sella (diramatore del canale Cavour) il cadavere di un uomo. Dietro avviso ad alcune persone ed avvisatasi in seguito l'Autorità, il cadavere, tratto alla riva, venne esaminato dal dott. Delbono. Apparteneva a persona sconosciuta, è in istato di avanzata putrefazione e venne giudicato che la morte risale ad una diecina di giorni or sono. Nessuna lesione venne rinvenuta sul corpo, per cui ritiensi che l'annegamento debba attribuirsi a disgrazia od a suicidio.

Il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria.

Ecco i connotati: statura m. 1,65, età sui 40 anni, corporatura regolare, capelli e barba castani scuri brizzolati, barba intera.

Indossava una camicia di cotone con righe bianche su fondo azzurro, corpetto nero, pantaloni di fustagno, cinghia di cuoio, scarpe quasi nuove con chiodi, mutande di tela. Era privo della giacca.

PINEROLO, 4 (X.) **Elettori radiati dalle liste.** — Una cinquantina circa di operai aventi diritto al voto vennero cancellati dalle liste elettorali politiche. Ora tutti questi cancellati, che hanno coscienza di poter esercitare, mercè l'interposizione ed i suggerimenti all'uopo del nostro deputato on. cav. avv. Facta e del sindaco avv. Maffei, ricorrono utilmente in Appello contro l'arbitraria radiazione, redigendo nei giorni appositi reclamo coi quali i documenti comprovanti la loro qualità ed il loro diritto.

TORRE PELLICE, 4 (VAPOR.....ino). **Ai caduti per la indipendenza italiana.** — Proposta dall'*Avvisatore Alpino* e assecondata dalla Società militare, si è testè costituito in Torre Pellice un Comitato per far erigere una lapide alla memoria dei caduti nelle battaglie del patrio risorgimento, appartenenti ai Comuni di questo mandamento, se gli altri Comuni vorranno partecipare alla spesa, o, in caso contrario, soltanto quei di Torre Pellice.

Formano il Comitato il signor generale Alliaud, presidente onorario, il sig. cav. E. Fraché, presidente della Società militare, presidente; il sig. professore O. Revel, direttore dell'*Avvisatore Alpino*, segretario, il sig. cav. G. Sair, sindaco; il sig. cavaliere G. Malan, maggiore in ritiro, il sig. cavaliere F. Robert, capitano in ritiro, il sig. D. Chaurie, presidente della Società generale operaia, ed il signor O. Ugo, vice-presidente della Società militare.

Speriamo che tale ricordo possa essere inaugurato il 20 settembre prossimo.

VINADIO, 4 (BRAZZO). **Carabiniere disertore?** — Dall'Argentera giunge notizia che un carabiniere della stazione di Cuneo colassù distaccato, nel mattino di ieri, indossando la divisa con berretto e rivoltella, s'è improvvisamente assentato dalla caserma, nè fino ad ora si hanno notizie. Tutto induce a credere che abbia varcato il confine e sia ormai in Francia.

Reati e Pene

Il processo dell'acqua potabile.
(Pretura Urbana di Torino).

Questo processo era stato rinviato in seguito all'assenza del perito dottore Foà. Appena aperta l'udienza incominciò la serie delle eccezioni e degli incidenti che tramutano l'aula della Pretura in una scuola di procedura penale. L'avvocato Cassola sostiene che il pretore non è legalmente investito del processo, e fa istanza per il rinvio degli atti al procuratore del re. L'avvocato Cavaglià, della Parte civile, si oppone; il pretore respinge l'istanza della Difesa e manda a proseguire il dibattimento.

Si passò poscia all'interrogatorio dell'imputato ingegnere Franceschi. Contestatagli l'imputazione, egli nega di avere nella sua qualità di direttore della Società dell'acqua potabile corrotto l'acqua dal nove maggio al sette giugno 1894, di più dichiara che, avendo sempre fatta scrupolosa sorveglianza, non gli risulta che possa essere avvenuto l'ascrittogli inquinamento dell'acqua nè per tutto il tempo anteriore all'epoca menzionata e nemmeno per quello posteriore. E a questo punto incomincia un vero duetto tra l'avvocato Cavaglià l'ingegnere Franceschi a base di domande e di risposte.

Avvocato Cavaglià: « È vero che dal nove maggio al sette giugno fu soppressa l'immissione dell'acqua della galleria sinistra? »

Ing. Franceschi: « Sì. »

Avv. Cavaglià: « In quel frattempo fu sempre distribuita l'acqua della galleria destra? »

Ing. Franceschi: « Sì. »

Avv. Cavaglià: « È vero che quando piove l'acqua dei terreni concimati scende nei terreni incolti sovrastanti alla galleria destra di maniera che l'acqua concimata infiltra nella galleria destra? »

L'avvocato Cassola si oppone alla domanda perchè esorbita dal capo di imputazione.

L'avvocato Cavaglià protesta contro l'ostruzionismo della Difesa; afferma il suo diritto di fare la domanda per accertare gli estremi della contravvenzione.

Il pretore ammette la domanda e l'ingegnere Franceschi risponde dichiarando che egli ha fatto tutto il possibile per impedire che l'inconveniente, al quale accennava l'avvocato Cavaglià, si manifestasse, e che crede di essere riuscito nei suoi sforzi.

Avv. Cavaglià: « È vero che l'Autorità municipale ha diffidato la Società dell'acqua potabile che non poteva usarsi l'acqua della galleria destra nei tempi di pioggia, perchè cattiva? »

Ing. Franceschi: « Parecchi dipendenti del Municipio fecero osservazioni al riguardo, ma non vi fu diffidamento di sorta. »

Continua il duetto Cavaglià-Franceschi sopra altre circostanze di minore importanza, e si tratterebbe di passare all'esame dei 10 periti, otto di difesa ed otto di accusa, ma nasce un nuovo incidente sopra il valore della perizia allegata agli atti processuali, che viene risolto dal pretore nel senso che la perizia servirà di complemento alla denuncia.

Nell'udienza pomeridiana la Parte Civile e la Difesa muovono alcune domande sopra le ragioni per le quali venne sospesa la distribuzione dell'acqua della galleria sinistra, e sui risultati con i quali si è distribuita l'acqua della galleria destra.

L'ingegnere Franceschi dichiara che si sospese la distribuzione dell'acqua della galleria sinistra per ultimare i lavori di costruzione di questa galleria; osserva pure che parecchie volte si è distribuita l'acqua della galleria destra senza che il Municipio reclamasse e che l'acqua si manteneva buona malgrado le pioggie intense. Si dovrebbe quindi passare all'audizione dei periti, ma l'avvocato Cavaglià osserva che la Difesa presenta quattro nuovi periti che non erano stati presentati nell'udienza precedente, quindi si oppone alla loro ammissione.

L'avvocato Frisetti afferma il diritto di presentare nuovi periti, non possendosi ancora ritenere radicato il giudizio nell'udienza precedente. Il pretore risolve l'incidente ammettendo i quattro nuovi periti.

Si passa poscia alla deposizione del dottore Ramello, denunciante. Egli dichiara che fino al 9 maggio dell'anno scorso gli era risultato che l'acqua era relativamente buona; da quel giorno cominciò a peggiorare di maniera che il 20, il 22 ed il 25 maggio vi fu pioggia e l'acqua diventò torbida e cattiva.

Il 27 maggio nell'analisi fatta dell'acqua vennero trovati 1141 batterii fondenti, ed il professore Musso, incaricato dell'analisi chimica, constatava la presenza dell'azoto albuminoide, che era la maggior prova dell'inquinamento dell'acqua.

Ritiene che l'acqua in tali condizioni chimiche sarà pericolosa alla salute, e per tale ragione fece la denunzia all'Autorità giudiziaria. Si diffonde a narrare le controversie e le discussioni del Municipio con la Società dell'acqua potabile e sull'influenza dell'acqua sulle malattie infettive. Constata che nel mese di giugno dell'anno scorso vi fu un certo aumento nei casi di tifo a Torino; benchè la mortalità rimanesse stazionaria, non crede che un tale fatto sia dovuto esclusivamente all'inquinamento dell'acqua; ma però reputa che esso possa averci contribuito.

Nasce una lunga discussione, abbastanza vivace sulle parole pronunziate dall'ingegnere Franceschi nei diversi colloquii avuti col [illegible] che il Franceschi ha sostenuto sempre che l'acqua che veniva distribuita era buona. Vengono poscia interrogati in qualità di testimoni i dottori Bizzozero e Foà sopra i lavori fatti e sulle opinioni emesse da una Commissione istituita per giudicare la bontà dell'acqua della galleria destra, ed il Bizzozero dichiara che la Commissione la trovò cattiva, ed il Foà depone che la Commissione trovò la galleria in questione in cattive condizioni a cagione di un campo sovrastante; che egli diede parecchi consigli per rimediare a tale inconveniente, e che ora lo stato delle cose è affatto mutato.

Il dott. *Bordoni Uffreduzzi* depone sui rapporti intervenuti tra il Municipio e la Società dell'acqua potabile sull'inquinamento dell'acqua della galleria destra e dichiara che la Società non ha tenuto conto dei suggerimenti e delle proposte fatte dalla Commissione costituitasi nel 1893 per studiare i mezzi per riparare gli inconvenienti che si verificavano per le infiltrazioni del suolo.

L'*ing. Coppa* depone di avere visitato per suo conto l'acquedotto mentre si facevano i lavori ordinati della Società e li trovò eseguiti con molta diligenza.

Il *prof. Fiore* depone che, ad istanza della Società, era stata nominata una Commissione dal Municipio; che egli col direttore Zanetti, col commendatore Camuso e col professore Maggiora, rappresentarono la Società, che molte delle misure e delle proposte fatte dalla Commissione furono eseguite dalla Società.

L'udienza è tolta alle ore 19.

Presidente: Esile; P. M.: Borzio; cancelliere: Theda; Parte Civile: Cavaglià e Pinelli; procuratori: Badanelli. Difensori: Salza, Frisetti, Cassola.

57 socialisti assolti.

Ravenna, 5 maggio.

(s. I.). — Ieri il pretore di Lugo assolse 57 giovani socialisti di Villanova, imputati del reato previsto dall'art. 5, leggi eccezionali.

SPORT

Notizie ciclistiche.

Italia.

Oggi, domenica, avranno luogo corse ciclistiche a Venezia e ad Asti; a queste ultime interverranno i corridori torinesi, fra i quali il Tardy, che è in splendida forma.

Ottimo e ben compilato è il programma delle corse promosse dal Ciclisti-Club; queste avranno luogo i giorni 19, 22, 23, 26 e ad esse interverranno probabilmente campioni mondiali; in quei giorni avranno pure luogo le gare universitarie.

Estero.

Nei giorni 11 e 12 maggio si correrà la grande corsa Parigi-Bordeaux (580 km.), a cui sono iscritti i migliori *routiers* amateurs e corridori della Francia, Germania, Inghilterra, quali Lucas, Nansdon, Meyer, Fischer, Cuere, ecc.

Houben ha ancora i seguenti *matches*: uno domenica con Robertson a Bruxelles, uno con Protin e uno il 23 maggio con Banker.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — Non si potrebbe asserire che le speranze fossero molte e che le disposizioni del pubblico fossero favorevoli. Nè il lungo ed eccessivo indugio a cominciare era di natura a predisporre benignamente gli animi. Applausi, zittii, fischi, canti e grida d'ogni genere servirono alle gallerie impazienti per ingannare il tempo, e nella sostanza, se non nella forma, non si può dar loro torto, perchè, annunziato per le 20,30, lo spettacolo incominciò solo verso le 21. Non sarebbe meglio addirittura posticiparlo ufficialmente di un quarto d'ora ed attenersi poi alla puntualità?

Comunque, la *Norma* finì per essere un successo tanto più lieto quantomeno aspettato. La ouverture e le prime scene furono accolte freddamente, ma dalla « Casta Diva » in poi gli artisti si vennero man mano rinfrancando, ed il pubblico a sua volta si venne man mano rasserenando e riscaldando, ed allora furono applausi ad ogni pezzo con richieste di bis e chiamate ad ogni atto ed a tutti gli artisti.

Gli onori della serata toccarono, come di ragione, alla protagonista. La voce della Mugnos, un po' esile nelle note basse, è simpatica e squillante negli acuti, di un bel timbro argentino. E l'artista è intelligente, accenta con cura e con coscienza, interpreta il personaggio con intuito drammatico senza esagerare quasi mai, canta e vocalizza con garbo e con stile, massime nei brani sentimentali per i quali la sua voce meglio si presta. Nelle condizioni attuali del nostro teatro lirico e nella scarsità delle artiste capaci di affrontare una parte così grave di responsabilità, la Mugnos riesce una Norma commendevolissima. Gli applausi che il pubblico le prodigò furono da lei meritati.

La Pellegrini (Adalgisa) deve essere esordiente, e per giunta una gran paura la rese titubante: tuttavia ebbe anche lei approvazioni che le serviranno di incoraggiamento a far meglio nelle successive rappresentazioni.

La parte di Pollione è uno scoglio pericoloso per i tenori, pochi hanno la voce adatta, pochissimi il coraggio di cimentarvisi. Al Marchi, antica e gradita conoscenza del pubblico torinese, non mancherebbero i mezzi e non mancano il coraggio e la buona volontà, anzi in lui la buona volontà soverchia, giacchè certe esuberanze nell'emissione della voce e certe esagerazioni enfatiche sono una conseguenza dello strafare. Se ne correggа l'egregio artista, si persuada che nelle opere del vecchio repertorio la semplicità e la naturalezza sono indispensabili, piuttosto che distrarsi a sottolineare alla moderna cui il canto, e se ne troverà contento giacchè possiede le qualità di voce e di persona per essere un buon Pollione.

Concertatore Oreste il Malonzelli. Discreti i cori e l'orchestra, diretta abilmente dal Maffezzoli. A parte lo stacco di certi tempi, qualche incertezza e qualche deficienza di coloriti sono imputabili alla scarsità delle prove e speriamo, giova sperare, in seguito. E non sarà punto male se la Banda sul palco, ed in specie i tromboni e bombardoni, modereranno la furia bellicosa e rebboante.

Ma questi non sono difetti capitali e non impediscono che, avuto ad ogni cosa riguardo, la *Norma* attuale, con una protagonista del valore della Mugnos, sia uno spettacolo buono e meritevole dell'appoggio del pubblico. Non capita sempre negli stessi teatri di cartello rinomati che le opere condette di repertorio siano eseguite a questo modo, e ne abbiamo avuto di recente dolorose esperienze.

Serata musicale per l'Ospedale Evangelico. — Nella sera di martedì, 7 corrente, alle 8 1/2, e nella sala Vincenzo Troya, gentilmente concessa dal Municipio, avrà luogo un concerto a beneficio dell'Ospedale Evangelico di Torino col concorso della Società corale protestante, delle signorine Sallies e Prochet e dei signori prof. Tedeschi, prof. Ellena, Bosio, Malausséna, Bauer e Casanova.

Il programma racchiude pezzi del Tedeschi e del Gildefroid per arpa; del Delibes e dello Schumann per canto, del Goldmarck, del Corelli e del Schfeld per arpa; del Chopin per piano (concerto op. 11 con accompagnamento di quintetto); dell'Abt, del Mozart e del Palestrina per coro.

Per richieste di biglietti rivolgersi alla Direzione dell'Ospedale Evangelico, via Pio Quinto, 15.

Novità musicali. — L'editore Carlo Schmidl di Trieste ha pubblicato le seguenti novità musicali:

Cinque sonetti intimi di V. Ricci con accompagnamento di pianoforte su parole di G. Marradi, L. Legendre e A. Orvieto: « Ah! finalmente un raggio; Lo mi Lilia?; Precipita o sole; Ma siam se poveri; Fioriscon rose » — *Notturno* per mandolino e pianoforte, di Silvestro d'Acunto. — *Foglie di [illegible]*, quadriglia sopra canzoni napoletane e francesi per pianoforte, di Vittorio Mallini — *Tutti in bicicletta*, galop per pianoforte, di Alfonso Cipollone.

Pel giubileo scientifico di Angelo Messedaglia. — Il nome di Angelo Messedaglia è fra quelli degli italiani la cui fama ha varcato i confini della patria. Nell'economia politica e nella statistica egli ha portato tanto ingegno scientifico quanta arte e quanta coltura nelle sue versioni da Longfellow e da Tommaso Moore.

Presto saranno cinquant'anni da che il Messedaglia, uscito dall'Ateneo di Pavia, imprendeva, prima qui, poi a Padova, la carriera dell'insegnamento universitario.

Professori e studenti della Facoltà giuridica di Roma, cui egli ora appartiene, hanno preso l'iniziativa di onorare solennemente tale giubileo scientifico. A tale scopo si è pensato di raccogliere in un album commemorativo le firme di coloro che la scienza nota fra le sue più belle illustrazioni, e anche quelle di quanti furono e sono suoi colleghi ed allievi.

Le firme vengono spedite, in apposita scheda, al Comitato promotore di queste onoranze, il quale ha sede in Roma, via Buonarroti, N. 51.

Un anonimo premiato alla Reale Accademia Medica di Torino. — La Presidenza avverte l'anonimo che presentò all'Accademia una memoria pel premio Bonacossa che il suo scritto venne premiato con menzione onorevole. La busta suggellata portante il motto: *Italia e Vittorio Emanuele*, rimarrà a sua disposizione pel ritiro durante mesi tre, trascorsi i quali verrà, non aperta, bruciata.

CRONACA

Per i legati della damigella Rignetti alla Casa Benefica. — Nel giorno 3 corrente, nella sala della Direzione della Casa Benefica in Torino, sotto la presidenza del cav. Denis Agostino, si adunò il Consiglio direttivo per deliberare circa il lascito dei legati della damigella Rignetti.

Viste le disposizioni testamentarie in data 19 marzo 1894 colle quali la compianta signora damigella Teresa Rignetti lasciava alla Casa Benefica pei giovani derelitti di questa città in due distinti legati la complessiva somma di L. 150,000 e le annesse condizioni, ad unanimità di voti, e con espressioni di viva riconoscenza alla esimia benefattrice, deliberò di accettare i legati suddetti impiegandone a suo tempo il prodotto in rendita dello Stato da intestarsi all'Istituto e mandò rassegnare copia della presente deliberazione all'onorevole Giunta provinciale amministrativa per la sua approvazione.

L'inaugurazione dell'Esposizione ciclistica. — Ieri, alle ore 15, nei locali dell'Esposizione di Belle Arti al Valentino, si inaugurava la Esposizione internazionale ciclistica e dei veicoli automotori. A cagione del cattivo tempo, non propizio certo per una passeggiata attraverso i viali infangati del Valentino, assai scarso fu il numero degli intervenuti.

Alle ore 15 precise giungeva S. A. R. il Conte di Torino, che venne ricevuto al suono della Marcia Reale ed accompagnato nel gran salone centrale dal Comitato esecutivo.

Quivi prendeva subito la parola il comm. Luigi Ajello, presidente del Comitato, per dar conto dei lavori da questo compiuti e spiegando gli intendimenti che esso si è proposto con questa Mostra prefissi.

Parlò in seguito, a nome del Municipio, il prosindaco comm. Fontana, felicitandosi con il Comitato che seppe così bene organizzare una Mostra che segnerà certo un punto molto importante nella storia del ciclismo.

Da ultimo disse poche parole il conte Biglione di Viarigi, presidente dell'Unione velocipedistica italiana, per ringraziare il Comitato a nome delle Società ciclistiche.

Dopo i discorsi, tutti applauditi, il Conte di Torino, sempre accompagnato da varii membri del Comitato e della Giuria, fece il giro delle varie sale fermandosi spesso ad esaminare le macchine e gli oggetti esposti.

Di questa Esposizione, che ieri appariva non ancora completamente disposta, ritorneremo a parlare, perchè conviene far notare il grande sviluppo ora raggiunto dall'industria ciclistica italiana della quale molti prodotti fanno in essa bella mostra.

Esposizione internazionale ciclistica. — Il Comitato rende noto che l'Esposizione rimane aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18 e la tassa d'ingresso è stabilita a centesimi 50.

Presso il Comitato all'Esposizione e presso la sede della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, via Venti Settembre, 54, potranno acquistarsi biglietti d'abbonamento a L. 5, valevoli per tutta la durata dell'Esposizione.

Per l'invio di operai all'Esposizione di Parigi. — Nella Direzione ed Amministrazione dell'Associazione Generale degli Operai di Torino si è costituito un Comitato provvisorio, per promuovere, mediante sottoscrizioni, la spedizione di comitive operaie a scopo di studio all'Esposizione universale di Parigi nel 1900. L'idea, partecipata alle Autorità cittadine, è stata encomiata ed incoraggiata. Il Comitato sta preparando le norme per dar vita a questa idea, ed appena i suoi lavori saranno compiuti sarà sua premura di renderli di pubblica ragione.

Conferenza. — Oggi, alle ore 14, nei locali della Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, il cav. Luigi Pietracqua terrà la sua settima conferenza di educazione popolare sul tema: *Proprietà e comunismo.*

SPETTACOLI — Domenica, 5 maggio.
CARIGNANO, o. 20,30: *Norma*, opera.
GERBINO, o. 20,30 (Comp. comica Talli-Sichel ecc.): *Tommaso l'incredulo*, commedia; *Il cavino di campagna*, farsa.
BALBO, o. 20,30 (Compagnia d'operette Gargano): *La figlia del tamburo maggiore*, operetta.

Torino-Roma — ROUX FRASSATI e C° — Tip. Lit. Editori

Leggete in quarta pagina

Le avventure di una commediante.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (16)

UN MISTERO

— Siete un angelo.... ma le farete rassomiglianza? [illegible]

[illegible]

avventure.... Perchè era povera l'hanno calunniata.... e Massimo ne è morto.

— S'inganna se crede che la ricchezza preservi dalle sventure, — mormorò la signora Blanc; — s'invidia la mia sorte.... e se si sapesse....

— Che cosa? — domandò Riccardo sorridendo. — Vorreste far credere che siete infelice?.... Colla vostra fortuna, colla vostra posizione; bisognerebbe avere delle pene d'amore e.... sinora....

— Non ne ho. Quella è la vostra opinione e se tentassi contraddirvi, sorriderete ancora. Mi per-

[illegible]

— Ne conoscete.... davvero?

— Ne conosco per lo meno uno — rispose Riccardo, appressandosi alquanto alla bella signora che lo guardava sorridendo dolcemente.

— Voi, amico mio, — ella riprese. — Sì, credo che se voi mi amaste d'amore, non lo direste.... per eccesso di delicatezza.... ma voi mi amate altrimenti!

— Che cosa ne sapete?

Riccardo fece quella domanda con tale vivacità che gli fece perdere alquanto l'equilibrio; se il

[illegible]

— No, no.... un mio amico che ho aspettato in casa fino alle nove....

— E che ha indovinato che eravate qui — aggiunse, sorridendo, la signora.

— Avrà insistito per vedermi e gli avranno detto che poteva trovarmi qui. Il mio domestico sapeva che doveva venire a casa vostra poichè è lui che mi disse che v'eravate fermata alla mia porta.

— E naturalmente voi non gli avete raccomandato di tacere, perchè non tenete segrete le vostre visite; ma non avete preveduto che uno dei miei

[illegible]

che fatto bene a non venirmi a cercare qui.... a meno che non venga ad annunziarmi che ci faranno un processo.

— Come! sarete esposto....

— Ad essere chiamato dinanzi ai Tribunali.... Sì, mia cara amica; ma quella prospettiva non mi spaventa perchè non ho nulla a rimproverarmi. Del resto, se ciò dovesse accadere me ne consolerei pensando che quel miserabile Di Biarris sarebbe il principale accusato.

— Checchè ne sia delle vostre previsioni, — disse la signora Blanc con [illegible]

[illegible]

(*Continua*).

Appendice della Stampa-Gazzetta Piemontese [64]

Le avventure di una commediante

ROMANZO DI

CARLO JOLIET

— È una buona nota. Sarete pronta a partire fra otto giorni?

— Sì.

— Benissimo. Con un manuale di conversazione, apprenderete le frasi comuni che vi aiuteranno a trarvi d'impaccio.

— Conosco l'italiano e il francese.

— Va bene. E la signorina? — aggiunse, Debrouillard tornando a Vera, che lo intrigava.

— Il russo, il greco e il francese.

— Novellina, assolutamente; ma, per amore del greco, le offro una scrittura.... No?.... ne riparleremo. Voi conoscete le condizioni dei contratti per l'estero.... Non sono brillanti pel principio, ma si può avanzar presto, se si riesce; tutte le spese di viaggio sono a mio carico; se v'è rappresentazione doppia nello stesso giorno, mezza paga di soprappiù, una rappresentazione a beneficio, collettiva o personale, secondo l'impiego. Recitereste di tutto, commedie, vaudeville, drammi. Si cangia spesso spettacolo; non si può dare la medesima produzione più di cinque o sei volte in una città, e colle prove avrete poco tempo per studiare la grande arte che, d'altronde, non frutta più guari.

— Ho memoria.

— Anch'io. Musicista?

— Suono l'organo e il pianoforte.

— Cantate?

— Un poco.

Violetta sedè al piano, cantò un frammento di Giulietta e Romeo; poi cantò una canzoncina.

— Benissimo — esclamò Debrouillard. — E il ballo?

— Il ballo di salone.

— Non sapete il cancan?

— No.

— Eppure è utile in molte produzioni, ed è di un effetto sicuro.

— Imparerò il cancan.

— Allora il contratto è conchiuso — disse Debrouillard. — Vi si farà sapere il giorno e l'ora della partenza. Preparatevi, provate i costumi, ripassate le parti e non dimenticate il cancan.... Addio, carina.

— Grazie — rispose Violetta.

Ella s'alzò e dette il segnale della partenza.

— Il dado è gettato — disse Roberto quando si ritrovarono sul boulevard. Di nuovo commediante.

— Bisognerà lavorare, — rispose Violetta, il cui volto s'illuminò d'un bel sorriso.

— Dove andiamo? — domandò Vera.

— Dove vorrete, — rispose Roberto. — Il tempo è così bello che invita ad una passeggiata attorno ai laghi; pranzeremo quindi al Padiglione e finiremo la sera all'Opera comica.

Salirono in una vettura scoperta che s'avviò verso il bosco, seguendo la linea dei boulevards e dei Campi Elisi sino al Châlet. Dopo una lunga passeggiata a piedi pranzarono sotto gli alberi e giunsero al teatro in tempo per udire l'ouverture della Stella del Nord. Fu una sorpresa dolce al cuore di Vera il ritrovare in piena Parigi una eco della patria lontana.

Violetta le disse:

— È per te.

Poi, rivolgendosi a Roberto:

— L'amore respira ancora, — aggiunse; — non io ho passato il tempo d'amare?

— Quando è passato lo si piange, ma senza dirlo. Siete già ringiovanita.

— Voglio credervi, e, checchè avvenga della vostra povera amica, oggi voi le avete portato fortuna.

L'indomani mattina, a colazione, Roberto parlò della partenza.

— Violetta, — disse, — colui che non desidera di rivedere l'Italia non è degno d'averla veduta; penso che mi permetterete di accompagnarvi.

— È impossibile, Roberto. E a mio malgrado, lo crederete, che mi separo da voi. Il teatro è un duello col pubblico che ricomincia tutte le sere. Ho bisogno di essere sola con mia sorella per rientrare in possesso di me stessa, per riprendere tutta la mia libertà d'azione; la vostra presenza nei primi giorni potrebbe inquietarmi e turbarmi. Se riesco, verrete in Italia; se non riesco, ritornerò a Parigi.

— Ho fede nella vostra stella e riuscirete.

— Il pubblico è capriccioso, ma ho fiducia in lui e in me. Le parole che escono dalla bocca vanno negli orecchi; le parole che partono dal cuore vanno direttamente al cuore, ed è al cuore che colpirò.

— Per me il successo è sicuro; d'altronde, ponendo le cose alla peggio, potrete sempre ricominciare l'esperienza a Bruxelles, a Londra, a Pietroburgo.

— No; l'Italia o non più. Sono stata battezzata a Parigi e farò a Napoli la mia prima comunione.

— Bene. Pensiamo adesso ai preparativi del duello. Occorrono vestiti e gioielli per battervi con tutte le vostre armi.

— In teatro, lo strass fa l'effetto del diamante. I miei gioielli e quelli di Vera sono impegnati; vendendoli, la differenza di prezzo basterà per sostituirli con pietre false.

— Andrò a disimpegnarli e spero riceverete meglio il ricordo di Mentore del dono di Telemaco. In quanto ai vestiti, voi sapete ciò che dovete fare; voglio che siate belle, eleganti, ammirate, applaudite, adorate, trionfanti.

— Il necessario, sì, ma non facciamo follie; non voglio rovinarvi.

— Se avessi dovuto essere me ne sarei incaricato da solo; la mia riserva disponibile sarà il vostro tesoro di guerra; il budget è votato; non si facciano economie.

— Mentre andrete a ritirare i gioielli, io andrò, con Vera, dalla sarta e dalla modista; abbiamo poco tempo e bisogna pensare a tutto.

Le giornate di Violetta furono allora ben riempite; i pomeriggi consacrati alle conferenze coi fornitori e alla passeggiata; la sera e la mattina allo studio, alla recitazione delle parti. Tutte le eroine ritornavano e si animavano all'appello della sua memoria prodigiosa; all'infuori delle lezioni del Conservatorio, ella non aveva mai dimenticato. Non volle vedere in teatro neppure una delle produzioni che sperava far rappresentare in Italia, per serbarsi la verginità delle sue creazioni personali, spontanee.... Come un albatro, abbattuto sul suolo e trascinantesi pesantemente sulle ali troppo lunghe, si slancia con volo agile e sicuro nelle vie siderali, vincitore delle nuvole e calato nello spazio, così Violetta, disprezzata dalle principesse della ribalta, andava ad aleggiare nel cielo dell'arte, ad abbagliare collo splendore della sua corona di regina della commedia francese.

Prima di partire, la vigilia della partenza, Violetta volle rivedere la palazzina di Sceaux. Roberto e Vera l'accompagnarono in quel pellegrinaggio alla capanna in cui ella aveva creduto di lasciare il suo cuore. Là rimembrò come una rondine in ritardo che ritorna l'ultima volta al nido abbandonato prima di raggiungere le sue sorelle, colle ali già spiegate al vento che la porta ai paesi del sole.

(Continua)

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.